

SENTENZA. La Suprema Corte dà ragione alla Procura di Palermo: va rivista la decisione del Tribunale del Riesame che aveva scarcerato un indagato di Castelvetrano

Voto di scambio coi boss, «stretta» sul reato

La Cassazione: per essere condannati non è necessario intimidire con metodi mafiosi i destinatari della richiesta

La Cassazione ha annullato con rinvio l'ordinanza di scarcerazione di Pietro Luca Polizzi, accusato di aver procurato i voti della mafia per le regionali del 2012 in favore di Doriana Licata.

Sandra Figliuolo
PALERMO

Una nuova sentenza della Cassazione in tema di voto di scambio politico-mafioso rimescola le carte, dopo la prima applicazione della nuova legge, qualche settimana fa, al caso dell'ex deputato siciliano dell'Udc, Antonello Antinoro, accusato di aver incontrato prima delle elezioni del 2008 esponenti di Cosa nostra per stringere un patto e comprare dei voti. La Suprema Corte, con una sentenza depositata ieri, ha accolto infatti le tesi della Procura di Palermo e affermato che il reato si configura anche senza «l'attuazione né l'esplicita programmazione di una campagna singolarmente attuata mediante intimidazioni». Per la sesta sezione della Cassazione (collegio presieduto dal segretario gene-

rale della Suprema Corte, Franco Ippolito, relatore Guglielmo Leo) «la sufficienza dell'assoggettamento di aree territoriali e corpi sociali alla forza del vincolo mafioso costituisce, affinché si determinino alterazioni del libero esercizio individuale e collettivo di diritti e facoltà, uno dei profili essenziali del fenomeno, ed è ampiamente recepita nella legislazione repressiva».

Con questa decisione, e sulla scia di questi principi che contrastano con il precedente verdetto che riteneva elemento essenziale del reato il ricorso al potere di intimidazione, tipico delle organizzazioni mafiose, la Cassazione ha annullato con rinvio l'ordinanza di scarcerazione di Pietro Luca Polizzi, accusato di aver procurato i voti della mafia per le regionali del 2012 in favore di Doriana Licata, sorella dell'imprenditore Aldo Licata, candidata con l'Mpa di Raffaele Lombardo. Polizzi venne coinvolto nell'operazione in cui venne arrestata la sorella di Matteo Messina Denaro, il boss latitante di Castelvetrano. I voti raccolti, 4.686 in tutto, non furono in ogni caso sufficienti per l'elezione.

Per il riesame, sarebbe stato promesso e poi dato, nonostante l'insuccesso elettorale, denaro ai clan che si sarebbero adoperati per la raccolta dei voti. Ma - siccome non era stato dimostrato il ricorso all'intimidazione - Polizzi, per i giudici, avrebbe dovuto essere scarcerato.

Nel ricorso in Cassazione, la Procura siciliana ha sostenuto che non è necessario che «nello svolgimento della campagna elettorale vengano posti in essere singoli e individuabili atti di sopraffazione e minaccia, bastando che l'indicazione di voto sia percepita all'esterno come proveniente dalla consorte mafiosa e dunque come indicazione sorretta dalla forza intimidatrice del vincolo mafioso». Dello stesso parere sono stati i giudici della Suprema Corte, che sottolineano come «la consumazione del reato prece-

gli elettori, potrebbe costituire al più l'oggetto di una intenzione del promittente, o del patto eventualmente concluso circa le modalità esecutive dell'accordo, ma non una componente materiale della condotta tipica, rispetto alla quale costituisce un *post factum*, punibile semmai con riguardo a diverse ed ulteriori fattispecie criminose». La logica della norma che punisce il voto di scambio, sostengono gli "ermellini" «consiste nello specifico rischio di alterazione del processo democratico che si determina quando il voto viene sollecitato da una organizzazione mafiosa ed elemento costitutivo del reato è il «comportamento di chi, per proprie esigenze elettorali, promette denaro ad una organizzazione criminale siffatta, ovviamente consapevole della sua natura e dei metodi che la connotano. Del resto, non può certo teorizzarsi che il metodo mafioso venga meno ogni volta che i singoli interlocutori dell'organizzazione criminale traggon un vantaggio, più o meno proporzionato, dalla propria accondiscendenza».

PALERMO. La solidarietà di tanti consentirà al piccolo di andare a Roma coi genitori e incontrare il Pontefice

Disabile dal Papa, grazie a associazioni e privati raccolti i soldi per il biglietto dell'aereo

Salvatore Fazio
PALERMO

Grazie ad una grandissima gara di solidarietà il loro sogno sta per realizzarsi. L'otto ottobre potranno abbracciare Papa Francesco e chiedere preghiere e benedizioni per la loro famiglia profondamente provata da lutto e dolore. Rosario Giambone, la moglie Monica Di Maria e il figlio disabile potranno raggiungere Roma per l'incontro con il Pontefice. La famiglia palermitana era stata invitata da Papa Francesco commosso dalla lettera ricevuta dalla signora Di Maria.

Come lei stessa ha raccontato l'otto agosto a «Ditelo a Rgs», nei mesi scorsi aveva scritto al Santo Padre raccontandogli la sua drammatica storia. Monica vive nel quartiere Sperone a Palermo. Ha un figlio disabile, costretto a vivere su una sedia a rotelle. Mentre l'altro figlio è morto a 18 mesi per un rigurgito. Il Santo Padre è rimasto profondamente commosso e ha risposto alla lettera invitando la famiglia in Vaticano. Ma Monica e il marito Rosario non lavorano e hanno difficoltà a organizzare il viaggio. Così è scattata la macchina della solidarietà. In prima linea «Livia Onlus», l'associazione che promuove costantemente iniziative di solidarietà, assistenza sociale e socio-sanitaria, beneficenza, tutela dei diritti dei bambini e degli indigenti. Livia Onlus ha



Rosario Giambone, Roberta Bonasera e Monica Di Maria. (foto PETYX)

raccolto l'appello della famiglia e ricevuto il sostegno di tanti cittadini. D'intesa con Monica Di Maria, quanti hanno voluto, hanno potuto aiutare la famiglia facendo la loro donazione attraverso il sito dell'associazione www.liviamorello.it. Con «Livia Onlus» hanno contribuito il «Movimento per la Salute» e privati: Salvatore Parisi, Annalisa Ferrara e Amedeo Sorvillo, Giovanni Valenti, Giuseppe Caradonna e Bianca Testa, Gerlando Principato, Sergio Grigoli, Gandolfo Farinella e Maria Grazia Todaro, Federico D'Aubert, Liliana

Benedetto, Maria Ninfa Badalamenti, Alessandro Rigoni e Giuseppina Zanca, Giuseppe Frisella Vella, Aldo Bordonaro, Maurizio Gebbia, Salvatore Lo Verde, Vittorio Ancona, Alfredo Moscuzza. Sono stati raccolti 1.615 euro. Le due associazioni hanno finanziato viaggio e soggiorno. La somma rimanente di 1.110 euro è stata donata alla famiglia per le altre spese del viaggio e per le cure del giovane. Roberta Bonasera, socio fondatore di Livia Onlus, ha consegnato i documenti di viaggio e un assegno circolare. «Mio figlio - aveva raccon-

tato la signora Di Maria a Ditelo a Rgs - ha 13 anni ed è affetto da un'encefalopatia. Mio marito, ex lavoratore Gesip, si trova in cassa integrazione. Da Papa Francesco cercavo solo una benedizione». Poi l'incredibile sorpresa: il Santo Padre ha risposto e li ha invitati. La signora adesso ha ritrovato il sorriso: «La vita finora ci ha riservato tristezza e angoscia - afferma - ma ora il nostro cuore si riapre. Grazie a questo segnale di speranza. E grazie all'associazione Livia Onlus e tutti gli altri per la solidarietà e la vicinanza dimostrata». (*SAFAZ*)

PALERMO. Archiviata la querela del comitato. Il giudice: il presidente «corrode inutilmente il punto di vista altrui»

I no Muos e la mafia, Crocetta non diffamò Il gip: ma non può criminalizzare gli attivisti

PALERMO

Se il presidente della Regione dice che gli attivisti del movimento No Muos di Niscomi esprimono posizioni uguali a quelle di elementi mafiosi, senza che la circostanza sia vera, esercita legittimamente il diritto di critica. Si può discutere quanto si vuole, su questo: la Cassazione la pensa così, il giudice segue questa giurisprudenza. Tuttavia, per la prima volta, un magistrato mette nero su bianco che questo modo di agire tende a criminalizza-

re chiunque non la pensi come lui, Rosario Crocetta: e pur archiviando l'accusa di diffamazione nei suoi confronti, il Gip di Palermo Piergiorgio Morosini è duro col governatore, che fa uso di una «modalità di agire politico inutilmente corrosiva del differente punto di vista altrui». Una maniera di comportarsi «a cui purtroppo il confronto pubblico, anche in Sicilia, è ormai assuefatto». Parole che, inserite nell'ordinanza di archiviazione dell'indagine contro Crocetta, appaiono dissonanti

rispetto alla decisione di non procedere nei confronti del presidente, querelato dai No Muos per alcune affermazioni rese in un'intervista al giornale on line «La voce di New York». Il presidente della Regione aveva infatti detto che contrari all'installazione del megaradar di Niscomi erano, oltre ai No Muos, anche «non meglio precisati esponenti mafiosi».

Il pm Alessandro Clemente aveva ritenuto però che questo accostamento non tacciasse di mafiosità tutti gli op-

positori del sistema di comunicazione satellitare realizzato dagli Usa a Niscomi e il Gip respinge l'opposizione alla richiesta di archiviazione, presentata dalle «persone offese», ritenendo rispettati i «parametri del diritto di critica scriminante, sulla base dei consolidati orientamenti del Supremo Collegio». Tuttavia il giudice rileva che l'accostamento posto in essere da Crocetta è stato fatto «in maniera disinvolta», ai danni della «rispettabile presa di posizione del comitato No Muos». E in questo il governatore «manifesta un'aggressività verbale alla spasmodica ricerca del colpo ad effetto» e tende quindi a «corrodere inutilmente» il punto di vista di chi non la pensa come lui. Comunque sia, non è reato. **R. AR.**

IN BREVE

► **Psi all'Ars**

Venturino: slitti la riforma delle Province

Il vicepresidente dell'Ars, Antonio Venturino, ha presentato un disegno di legge che prevede «una proroga di sei mesi per avere chiarezza definitiva da parte del Governo sul testo che riguarda la riforma delle province in Sicilia». Il tutto per «uscire dalle incertezze applicative ed offrire ai Comuni il tempo necessario ad elaborare in modo sereno e consapevole una scelta strategica per il loro futuro amministrativo. Bisogna discutere al più presto questa proposta».



Antonio Venturino

► **Dopo 8 giorni**

Portopalo, liberi i pescatori bloccati a Malta

Sono rimasti bloccati per 8 giorni nel porto di Malta e il nulla osta per tornare a casa, ai quattro pescatori di Portopalo, è stato concesso solo ieri pomeriggio. L'equipaggio del motopeschereccio «Andromeda» è stato trattenuto nell'isola dei Cavalieri e accusato di violazione delle acque territoriali maltesi e assenza di strumentazioni di bordo obbligatorie. I pescatori erano stati costretti ad attraccare a causa del maltempo, così sono stati assolti e nonostante sprovvisti del localizzatore «bluebox» sono stati scortati sino al confine delle acque territoriali maltesi, e consegnati alla Marina militare italiana. (*SEDI*)

► **Dal gup di Patti**

Appalti a Brolo, sequestrati i beni a ex sindaco

Sono scattati ieri i sequestri di beni, per equivalente, nei confronti delle persone indagate nell'inchiesta su mutui ed appalti fantasma al Comune di Brolo. Sotto chiave sono dunque finiti beni per un valore complessivo di 1 milione 148mila euro. Al principale dei soggetti indagati, il ragioniere del Comune, Carmelo Arasi, attualmente detenuto, sono stati sequestrati beni per un totale di 713.921 euro. Circa 54.000 euro i beni sequestrati all'ex sindaco Salvo Messina. I provvedimenti sono stati emessi dalla Procura di Patti a firma del Gip Ines Rigoli. (*SEGR*)

► **Piazza Armerina**



Villa Romana, scheletro di bimbo

La Villa Romana di Piazza Armerina non finisce mai di stupire. Viene ripetuto ogni volta da chi ha a che fare con il sito archeologico. E dopo mosaici, ceramiche, colonne e capitelli, ora dalle macerie emerge una storia che pone dei quesiti agli studiosi e suscita la curiosità di tutti, addetti e non ai lavori. Lo hanno chiamato Mattia, è lo scheletro di un bambino e risalirebbe al Medioevo. Ma cosa ci faceva quel corpo seppellito nell'area delle Terme? Studiosi al lavoro sull'ultimo mistero della campagna di scavi ai Mosaici. (ROPA)

► **Roma**

Delitto Fanella, in cella comando di estremisti

Un commando di estremisti di destra di generazioni diverse, pasticione ma letale. Per l'omicidio di Silvio Fanella, cassiere della Banda Mokbel freddato a Roma il 3 luglio, sono stati arrestati Egidio Giuliani, classe 1955, un passato lontano nello spontaneismo armato dei Nuclei armati rivoluzionari (Nar) e Giuseppe Larosa, 53 anni, passato dalle prigioni per sequestro a scopo di estorsione, rapina e armi.

► **«Scafisti egiziani»**

Pozzallo, fermati in quattro dopo uno sbarco

Quattro egiziani sono stati fermati dalla squadra mobile di Ragusa perchè ritenuti gli scafisti di una imbarcazione con a bordo 244 migranti siriani, tra cui anche minorenni e neonati, partita dalla Libia e soccorsa domenica scorsa da una motovedetta della Capitaneria di porto. I migranti erano stati trasferiti sulla motonave «Non Taurus», che li aveva poi fatti sbarcare a Pozzallo.